



# La Storia sotto l'asfalto

### Via del Foro verrà disselciata. Tante rovine seppellite dai picconi del duce. La Regina: un vero restauro urbanistico

### A Villa Cesarini, a Lanuvio. Il museo ancora non c'è, ma già spariscono i «pezzi»

Decorazioni romaniche del XIII secolo trafugate da una stanza. Il centro voluto dall'amministrazione comunale



Uno dei reperti rubati a Lanuvio

Ommi è deciso. I lavori cominceranno tra breve. Nel giro di qualche giorno, Via del Foro Romano — quella tratta di strada che taglia in due l'area archeologica centrale della città, ai piedi del Campidoglio — verrà assottigliata. Disselciata. Tornerà così alla luce una parte importante delle vestigia romane scavate e poi (subito) sepolte sotto un manto di calcestruzzo negli anni '30. In piena atmosfera da impero fascista.

Più o meno corre per tutta la lunghezza del «Tabularium». Sotto le rovine che sorreggono il palazzo senatorio, di Campidoglio. Via del Foro Romano — la strada che sarà disselciata — va dal tempio di Saturno al teatro di Sesto Severo, da una parte, e al tempio della Concordia, toccando quello di Vespasiano, dall'altro. In, tra pochi giorni, tecnici e operai del Comune inizieranno a scavarla. Ma cosa tireranno fuori? Quali resti romani verranno alla luce? La strada — spiega Adriano La Regina, soprintendente ai monumenti — corre in parte il lato capitolino e in parte lo interno. Insieme, comunque, si ritroverà che congiunge la via Sacra col Foro Romano e con il colle capitolino. In pratica, nasconde monumenti importanti ai margini del Foro. Di cose che lì sotto esistono disegni e fotografie. Con i prossimi lavori di disselciamento, insomma, non si sa — continua La Regina — all'ispezione. Alla scoperta di cose sconosciute.

Si farà, invece, un intervento di restauro urbanistico. La strada, infatti, si sovrappone alla gradinata del tempio della Concordia che ora non è visibile integralmente. Potrà fiorire il tempio di Vespasiano e a sopra il trionfo del cinto capitolino.

Non ci saranno sorprese, dunque. La rimozione stessa della strada non presenta, dal punto di vista tecnico, grossi problemi e difficoltà. Si tratta — insiste il professor Lo Russo — di un fenomeno recente. I problemi sono altri. «Volevo soltanto, nel a raccontarli, adattare con la zona estrema, dopo aver liberato il via del Foro Romano. Stiamo a rilancio la questione — dice La Regina — insieme con l'assessore al centro storico del Comune, Vittorio Casolari. Che anche l'ipotesi di aprire un altro ingresso ai Fori dal lato della Curia».

Quello che è stato fatto e lo sottinteso — prosegue il soprintendente — è la volontà dimostrata dalla amministrazione capitolina. Concedere la strada attuale, riportare alla luce quanto c'è sotto, è un'opera di risanamento. Piccola, senza dubbio, per l'entità dei lavori. Non è davvero una grande impresa. Ma diventa importantissima per il significato che ha. Per le prospettive sulla qualità di un'abitare. E poi conta il risultato concreto. Chi guarderà il «Tabularium» alando nel Foro Romano, tra poco, non avrà più una visione improvvisamente interrotta.

le perplessità manifestate da qualcuno non assessero ragione di essere. Il traffico non sarà migliorato, ma certo non è servente neppure dissanguando via del Foro Romano non è un transibile».

Il ministro ha, infine, parlato della legge speciale preparata nel mese di maggio. I 120 miliardi stanziati in cinque anni per i monumenti di Roma che sono in pericolo — ha detto — sono pochi, ma è già qualcosa. Solo che di tempo se ne è perso già abbastanza. Sono mesi che della legge si discute e non se ne fa nulla.

## Così traffico e verde intorno al Colosseo

Le macchine non passeranno più a fianco dell'Arco di Costantino, ma defileranno — nei due sensi — solo da un lato del Colosseo, in corrispondenza di via Labicana e di via Claudia. Lo prevede un nuovo progetto studiato dalla Ripartizione del traffico del Comune. Il progetto ha già avuto l'approvazione da parte della soprintendenza alle antichità della capitale. Si tratta, in sostanza, di un ulteriore passo in avanti verso la realizzazione della grande spina verde e auspiciata da Giulio Carlo

Argan. L'ipotesi, che adesso diventerà realtà, prevede in sostanza, l'unificazione totale della zona archeologica del Foro da piazza Venezia al Parco del Celio. Il primo passo era stato compiuto l'ieri dal Campidoglio con lo stanziamento di cento milioni per smantellare l'attuale tratto di strada-sbarramento che unisce via dei Fori Imperiali a via della Consolazione che viene chiusa al traffico per proteggere i monumenti collocati nella scassa di terremoto. Inverso, lo stesso il-

scorso. Tuttavia, sul progetto varato dalla ripartizione del traffico, l'assessorato al centro storico nutre ancora alcune perplessità, facilmente superabili — per altro — soprattutto in fase di realizzazione. La collocazione delle fermate dei mezzi pubblici, proprio sul lato opposto della stazione dei metri è l'unico «punto della discordia». Secondo il progetto la corrente di traffico, pubblico e privato, proveniente da piazza Venezia-Fori Imperiali, verrà incanalata verso via Labicana per proseguire, in senso rotatorio, attorno al Colosseo, lungo via Celio Vibenna ed immergersi in via di San Gregorio. La corrente dell'Avventino-San Gregorio, percorrerà in senso inverso, lo stesso il-



La situazione che si è in sostanza — quello attuale. Per consentire il doppio senso, sia in via Celio Vibenna che attorno al Colosseo, lo studio-progetto prevede l'allargamento della sede stradale con la realizzazione di quattro corsie di marcia su un marciapiede a sostegno per pedonanti turistici. Una parte del verde verrà assorbita dall'asfalto, ma in compensazione il lato del Colosseo dalla parte dei Fori verrà trapiantato in isola pedonale. For-

Quando hanno buttato giù la parete, la sorpresa: dalla stanza dove sono scrostate le opere d'arte del museo, sono scomparsi fregi, bassorilievi, statue. Qualcuno li ha rubati. Tutto è accaduto nella villa Cesarini Borgia a Lanuvio. Una villa antichissima, che l'amministrazione democratica, con l'assassinamento della Provincia, ha ristrutturando per allestire un museo. I lavori cominciarono più di un anno fa. Alla ditta che vinse la gara d'appalto la sovrintendenza ordinò di rinviare in una stanza tutti i pezzi provenienti dalla chiesa di Santa Maria Maggiore. L'ordine fu eseguito e nessuno più pensava al reparto. Poi, ieri, terminata la ristrutturazione di un'altra del edificio, la società avrebbe dovuto trasferire il tutto in un'altra stanza. Quando a colpi di piccone è venuta giù la parete di cui è subito accorti che dall'incrinatura c'as-

chi pezzi. Il comune ha avvertito la sovrintendenza alle Belle Arti, che domani manderà a Lanuvio un funzionario per fare un inventario della cosa che manca. I giovani di Lanuvio, quelli che si sono impegnati a allestire il museo, già sanno però quello che è andato perduto. I ladri si sono portati via alcune decorazioni romaniche del XIII secolo. Opera, sostengono gli esperti, è unica e nel loro genere. La particolarità consiste nel fatto che le decorazioni erano firmate dagli autori: alcune sono di Drasio di Trevi, altre del Vassallo. Anzi, il reparto di Lanuvio era importantissimo proprio perché aveva permesso agli studiosi di conoscere Drasio e nel loro genere. La particolarità consisteva nel fatto che gli chiamavano così quelli che lavoravano nel marmo, firmò la sua opera. Il suo nome non c'era più nel fregio, ma era riconoscibile. In-